

Nuove lezioni bellinzonesi

Pubblichiamo il discorso tenuto dal professor Simone Bionda, in occasione del cinquantenario del Liceo, a margine della presentazione del secondo volume delle "Nuove lezioni bellinzonesi" intitolato "Caso e necessità".

"Per effetto di una curiosa azione del caso (o della necessità?) il Liceo di Bellinzona ed io siamo nati nello stesso anno. Non so se questa coincidenza abbia influenzato l'affetto che ho sempre avuto per questa scuola, e non tanto per averci insegnato, quanto per averci trovato, anzitutto da studente, dei Maestri – nel senso ormai desueto del termine – che hanno plasmato il mio carattere e indirizzato la mia vita. Non posso ricordare i loro nomi, perché finirei per dimenticare ingiustamente qualcuno. Ricorderò invece tre nomi che, *a posteriori*, fanno tremare le vene e i polsi a chi si sarebbe poi formato in ambito umanistico: durante il quadriennio 1989-1993, nell'aula multiuso avrei potuto incontrare studiosi del calibro di Ezio Raimondi, Jacques Le Goff, Jean-François Bergier. Potrebbe sembrare la solita barzelletta di un italiano, un francese e uno svizzero, e invece è una cosa molto seria, che interpellava il mondo della scuola in profondità: il fatto che questi grandi intellettuali abbiano reso visita al Liceo di Bellinzona, rivolgendosi agli insegnanti, agli studenti e a tutta la cittadinanza, la dice lunga sul prestigio che il "nostro" Liceo aveva acquisito in quegli anni, fuori cantone e anche fuori dai confini nazionali. La loro presenza non fu un caso isolato, ma fu il risultato di una precisa politica culturale che inerisce a una precisa politica scolastica, ispirata all'idea che tra gli studi liceali e quelli accade-

mici ci debba essere un continuo scambio bidirezionale.

Fino al 1996, fino alla nascita dell'USI, in Ticino erano soprattutto i licei che supplivano a questo *deficit* formativo e culturale. E sarà bene ricordarlo, poiché l'impressione è che la terziarizzazione degli studi, se da un lato ha portato indubbi benefici a tutto il tessuto culturale ed economico del Cantone, dall'altro ha determinato un pericoloso disimpegno politico e finanziario nei confronti proprio del settore secondario superiore, giudicato a torto un luogo di passaggio purgatorio tra la scuola dell'obbligo, dove si impara a leggere, scrivere e far di conto, e l'università, dove ci si specializza verso una professione socialmente riconosciuta ed economicamente redditizia. Il liceo è invece uno snodo cruciale del percorso formativo e bisognerebbe evitare di trasformarlo in un istituto asservito alle esigenze della scuola dell'obbligo a monte, del mondo del lavoro a valle. Il liceo come scuola di cultura generale va preservato con cura, perché è l'unico anello della catena formativa che permette l'osmosi tra scienze sperimentali e scienze umane: qui al liceo, prendendo a prestito le parole di Primo Levi, "sovente ho messo piede sui ponti che uniscono (o dovrebbero unire) la cultura scientifica con quella letteraria, scavalcando un crepaccio che mi è sempre sembrato assurdo".

E allora mi sia consentito ricordare il tema di un Lavoro di maturità proposto insieme al dedicatario di questo volume, il compianto professor Matteo Nota: *Galileo Galilei tra scienza e letteratura*. Fisica e italiano, italiano e fisica, nel rispetto rigoroso dei rispettivi presupposti epistemologici. Solo il liceo permette simili accostamenti, perché la vera interdisci-



plinarietà celebra le nozze tra materie apparentemente lontane. Solo il liceo permette a chi sceglie un indirizzo scientifico di frequentare poi una facoltà umanistica e, a rovescio, a chi sceglie un indirizzo umanistico di iscriversi poi a un politecnico. Se questo è (ancora) possibile, è solo perché si tratta di una scuola in cui prevale l'utilità dell'inutile: "inutile" perché non finalizzata all'esercizio di un mestiere; "utile" perché fornisce le conoscenze per accostare tutti i mestieri. Le *Nuove lezioni bellinzonesi*, in questo senso, vogliono essere un duplice atto di resistenza: verso la prematura specializzazione da un lato, verso lo smantellamento delle discipline "pure" dall'altro. La speranza è che queste *lezioni* possano dare il loro piccolo contributo alla costruzione di una scuola degna del suo passato".

MARTIGNONI
TRASPORTI - TRASLOCHI
BELLINZONA

Traslochi - Trasporti
Sgomberi
Magazzini per depositi

T +41 91 825 15 63
M +41 79 620 97 70
traslochimartignoni.ch
martignoni.trasporti@bluewin.ch